

Sabato 4 Settembre 2021

Partiamo dal Goraio alle 13.45, anche se per la verità era già da due giorni che eravamo in camper, tra Follonica e Massa Marittima.

Un cambiamento dell'ultimo minuto, ormai tipico della mia confusionaria vita, ha dato il via libera al viaggio in Turchia. Sunny e Biondo sono sul camper insieme a noi, abbiamo prenotato per loro una pensione in Bulgaria (Dog Tired and Cat Nap) che però sarà disponibile solo dal 20 settembre. Pazienza, trascorreremo due settimane a zozzo.

Arrivati a Vergato per il vaccino antirabbia, ecco il primo imprevisto. Ho erroneamente preso il libretto delle vaccinazioni invece del passaporto di Biondo... Facciamo il vaccino e torniamo al Goraio, recupero il passaporto, ripartiamo alle 16.45, e dopo un'oretta rieccoci a Vergato per il timbro. Abbiamo perso un paio d'ore ma pazienza, abbiamo tempo.

Siamo stanchi, ci dirigiamo a Marzabotto, dove troviamo un bel posto per campeggiare (44.330690, 11.208850).



Domenica 5 Settembre 2021

Le ore di sonno, con due bambini piccoli e due cani grandi, in camper, non bastano mai. Ci alziamo comunque abbastanza riposati, nonostante Cosimo si sia svegliato alle 7 del mattino per bisogni fisiologici. Ok, uso il singolare, ossia MI sveglio abbastanza riposato, perché è Yolanda che lo ha aiutato nell'espletare i suoi bisogni.

Dunque, mi sveglio intorno alle 9, abbastanza riposato.

Faccio uscire Sunny e Biondo, i nostri due pastori tedeschi che, abituati alla libertà più assoluta nella loro casa di montagna, devo dire non si stanno comportando così male dentro a un camper, che per adesso ha ancora le pareti al suo posto. Ho preparato per loro una cuccia a 3 stelle e mezzo, sacrificando il letto a castello inferiore e traslocando Cosimo, il figlio maggiore, in quello superiore, che comunque sembra soddisfarlo alla grande.

La mattina facciamo una passeggiata a piedi a Marzabotto, un paio di km, per fare un po' di spesa e far trascorrere a Cosimo e Josephine, la figlia minore, 1 anno, un po' di tempo al parco giochi. Sappiamo di non avere fretta, cosa rarissima, e decidiamo di trascorrere ancora un'altra notte nello stesso posto, per fare una grigliata. Nei prossimi giorni, pensiamo, potremmo trascorrere qualche giorno sulle Dolomiti, per poi visitare dei nostri amici vicino Venezia e avviarci verso la Bulgaria.

Felici e spensierati (si fa per dire), consumiamo un pasto leggero, lasciandoci quello principale per la cena.

Dopo pranzo, gli eventi precipitano. Per pura curiosità, decido di baloccarmi con l'igrometro in un punto vicino alla finestra del letto a castello superiore, dove negli ultimi giorni avevo notato delle strane modifiche nell'aspetto del legno. Risultato, 37% di umidità. Sobbalzo, tocco il legno e mi dispero definitivamente. Proprio all'angolo della finestra, il legno sembra cominciare a cedere. Faccio 500 buchi con l'igrometro lungo tutto il perimetro della finestra, e scopro valori altalenanti, ma che lasciano pochi dubbi al fatto che in quella zona ci sia, o ci sia stata, un'infiltrazione.

Incredulo e disperato, mi riprometto di portare il camper da qualche riparatore il giorno successivo, perché com'è ormai noto tali fenomeni accadono sempre nel fine settimana, quando tutti sono chiusi. Mi consolo pensando che almeno è domenica, e non venerdì sera.

Vado per chiudere la finestra, ma i braccetti rimangono incantati e la finestra non si chiude. Problema a me noto, ma che pensavo di avere risolto mesi fa con un po' di grasso. Invece, questa volta questa finestra proprio non si vuole chiudere. In un disperato tentativo, la alzo un po' troppo, i braccetti si sfilano, esce dalla sua guida superiore e cade a terra, rompendosi nell'angolo superiore sinistro.

Santi e Madonne, che in verità non c'entrano niente, vengono nominati in ordine sparso con epiteti che spaziano dal pittoresco al volgare.

In mezz'ora, mi sono reso conto di avere una parete infiltrata e sono rimasto senza una finestra.

Sconsolato, incazzato, incredulo e ormai vittima degli eventi, mi chiedo che cosa abbia fatto di male per trovarmi in questa situazione. Cerco comunque in tutti i modi di scacciare i sentimenti di auto-commiserazione e penso a possibili soluzioni.

Tutti i rivenditori online di vetri per finestre Seitz hanno tempi di consegna che variano dai 7 ai 20 giorni. Comunque oggi è domenica, sono tutti chiusi, so che fino a domani c'è poco da fare.

Mi dedico alla grigliata, per stanotte Cosimo dormirà sul divano.

Lunedì 6 Settembre 2021

Devo trovare una soluzione, in un modo o nell'altro, a casa non voglio ritornare.

Chiamo tutti i rivenditori di finestre Seitz N.O (che immagino stia per "Non Originale", ma pazienza, d'altronde queste finestre sono di 25 anni fa), per scovare quello che potrà farmela avere in meno tempo, fino a scoprire che queste benedette finestre vengono prodotte dalla NRF, azienda che si trova, pensa un po', a soli 10 km da dove mi trovo adesso. Solo che tale azienda non vende al cliente finale, ma a commercianti online, e con me non vogliono neanche parlare. Devo passare per forza da Camperbros, con sede a Bari, ma che spedisce da Bologna. Una sorta di globalizzazione in miniatura, su scala nazionale.

Contatto il signore della Camperbros, che mi dice di non preoccuparmi, le finestre vengono consegnate da NRF (a 10 km da me) il lunedì/mercoledì/venerdì (in un magazzino accanto a loro, quindi sempre a 10 km da me), che hanno 20 serie diverse da 50 misure l'una, non sa dirmi se la mia specifica misura verrà consegnata in tale giorno. Dice di risentirsi mercoledì, e forse mi saprà dire se la misura che serve a me sarà disponibile oppure no. In caso affermativo, avrò il privilegio di poterla ritirare direttamente dal loro magazzino.

Non contento di tanta incertezza, continuo a cercare rivenditori online, e trovo la Camper Service Bologna, anche questa a pochi km da dove ci troviamo adesso. Ovviamente sono chiusi per ferie e riapriranno l'8 settembre, ma provo lo stesso a chiamarli. Dicono che sono in ferie (ehehe) ma che chiederanno al loro fornitore la data prevista di consegna (che sia lo stesso fornitore, ossia NRF...?). Gli fornisco i dettagli della finestra via Whatsapp, dicono che mi faranno sapere al più presto, ma dopo 36 ore (scrivo queste righe il 7 Settembre alle ore 23, ndr) ancora nessuna notizia.

Vabbè, ormai ho due strade da seguire, CamperBros o Caravan Service, aspetterò con fiducia. Questo significa che almeno per un paio di giorni dovremo rimanere nella zona, in caso la finestra sia pronta per mercoledì.

Allo stesso tempo, ho anche il problema dell'infiltrazione da risolvere. Contatto varie officine per camper, tutte piene, che gentilmente mi invitano a risolvermi il problema da solo. Cosa che, in verità, sarei anche in grado di fare, se solo avessi una scala che mi consentisse di lavorare all'altezza della finestra. E comunque, un parere di un riparatore, fidato o meno che sia, mi darebbe più sicurezza. Dopo varie telefonate, trovo Alby Camper di Calderino che è disposto a dare un'occhiata e prestarsi ad una eventuale sigillatura, ma a niente di più impegnativo.

Gli portiamo il camper nel primo pomeriggio. Dopo una rapida occhiata, senza nemmeno usare un igrometro, mi fa capire gentilmente di non poter fare molto per aiutarmi. Secondo lui la finestra sospetta è ben sigillata, così come le piaste a copertura delle crepe. L'infiltrazione, se effettivamente esistente, è roba vecchia, oppure di provenienza difficilmente identificabile. Se proprio voglio può rifarmi la sigillatura della finestra per 50 euro, ma ci tiene a precisare che secondo lui è un lavoro inutile.

Mi faccio convincere, pensando che eventualmente me la farò da solo (alla fine ho il Sikaflex con me, mi manca solo una scala...), ma chiedo comunque il suo aiuto per rimettere al suo posto la finestra danneggiata; sempre meglio di nulla, nell'attesa di recuperare quella nuova. Alla fine riusciamo nell'intento, mette un po' di nastro sulla rottura del plexiglass, gli lascio 20 euro (me ne aveva chiesti 10), e tanti saluti.

Andiamo a fare la spesa a un supermercato nei paraggi, e ci dirigiamo verso Sasso Marconi, sede della famigerata NRF, dove dovremo aspettare fino a mercoledì.

Parcheggiamo nei pressi di palazzo Rossi (44.419376629032605, 11.279352942795223) e resistiamo alla tentazione di andare a mangiare al vicino ristorante.



Martedì 7 Settembre 2021

Giornata dedicata alle cose utili, in attesa che arrivi mercoledì. Dobbiamo fare una lavatrice e il camper service. Niente di così impegnativo, ma con due bambini e due cani diventa TUTTO impegnativo.

Alla fine, comunque, riusciamo a cavarcela piuttosto agevolmente. Lavanderia a Sasso Marconi (Via Cervetta, 5, 40037 Sasso Marconi BO) e camper service all'area camper Ca' Vecchia (costo 5 euro, purtroppo non sono riuscito a trovarne altre gratis). Approfittiamo dell'area camper, che in realtà è un piacevole complesso formato anche da albergo, ristorante e parco giochi, per farci una doccia prima del carico/scarico.

La sera prenotiamo all'Antica Hostaria Badolo, ma arrivati lì, a causa della scarsa possibilità di parcheggio per il camper e della poca simpatia dei camerieri, decidiamo di tornare a Palazzo Rossi e di farci tentare dal vicino ristorante.

Scelta non completamente azzeccata. L'ambiente è piacevole, ma la qualità del cibo scarsa e il conto eccessivo.

Mercoledì 8 Settembre 2021

Alle 11 finalmente arriva la chiamata che rompe lo stand-by. Rocco di CamperBros mi comunica che il vetro è stato consegnato, che posso fare l'ordine e andarlo a ritirare il giorno

successivo dalle 15 in poi (ma se è già arrivato, perché non posso andare oggi, visto che è a pochi km da me?). Provo timidamente a chiedere se sia possibile ritirarlo oggi stesso, ma so già la risposta, che infatti arriva puntuale. Non si può, devono prendere l'ordine in carico, preparare i documenti interni e metterlo in consegna. I famosi tempi tecnici, insomma. Tutte cose che si potrebbero fare in 10 minuti, ma evidentemente l'efficienza non è cosa loro. Pazienza, ormai aspetteremo un giorno in più.

La giornata scorre lentamente, siamo sempre nei pressi di Palazzo Rossi.

Nel pomeriggio decidiamo di spostarci per la notte, visto che comunque dovremo fare un po' di provviste al supermercato. Yolanda trova su Park4night un parcheggio che sembra fare al caso nostro: tranquillo, con giochi per bambini e un bel prato per far correre i cani (44.376675, 11.247496).



Giovedì 9 Settembre 2021

Trascuriamo la mattinata al parco giochi e subito dopo pranzo ci rimettiamo in marcia per essere puntuali all'appuntamento con la nuova finestra, e per poter finalmente proseguire il nostro viaggio.

Arriviamo alla NRF alle 14.50, mi viene consegnata la finestra e gentilmente, dopo mia richiesta, anche una scala per poter procedere subito alla sostituzione. Venti minuti e il lavoro è fatto, sono abbastanza soddisfatto del risultato.

Ripartiamo subito in direzione Nord-Est, rigorosamente senza autostrade, e Google Maps al solito si diverte a mandarci in tutte le stradine più nascoste. Per cena abbiamo prenotato al

“Profumo della freschezza” (45.09939752680161, 11.673709082558943), che pensavo originariamente essere un agriturismo, e che si rivela poi essere una specie di orto didattico dove si può andare a cogliere autonomamente la frutta e la verdura, con annesso ristorante vegano. Certo, il posto è molto diverso dal classico agriturismo che mi aspettavo, e il contesto ambientale non posso dire sia il mio ideale, situato com'è in una specie di “palude” creata dal fatto che il fiume Adige, poco lontano da lì, si trovi in realtà di qualche decina di cm sopra il livello del terreno. Questo rende l'ambiente estremamente umido e ovviamente favorisce il proliferare di zanzare, oltre a causare inevitabili smottamenti del terreno che si traducono in strade malconce.

Ciononostante, il posto di per sé non è male. L'orto, di notevole estensione, è ben tenuto, e i pomodori e le fragole hanno effettivamente un ottimo sapore. A ridosso della zona ristorante è presente un bellissimo prato con tanti piccoli alberi di fico. E' lì che consumiamo la nostra cena, a buffet, in una bellissima atmosfera addolcita da un'illuminazione azzeccata.



Venerdì 10 Settembre 2021

Ripartiamo verso mezzogiorno, dopo aver raccolto un po' di fichi, di pomodori e di peperoni, e aver scelto il regalo da portare a Rudy e Alessandra, che ci hanno invitato a mangiare a casa loro sabato sera.

Decidiamo di avvantaggiarci e di andare direttamente a San Donà di Piave, dove pensavo che vivessero. In realtà, appena arrivati lì, chiamo Rudy per chiedergli se mi può prestare una scala per poter applicare un altro strato di sigillate intorno alla finestra del letto a castello

(giusto per sentirmi più tranquillo, ma dubito che serva a qualcosa), ma mi dice che in realtà loro stanno a Quarto d'Altino, 20 km prima di San Donà. Pazienza. Approfittiamo di un parco giochi per far divertire un po' Cosimo e Josephine, e ripartiamo in direzione Quarto d'Altino dopo essere passati a far provviste al supermercato. Rimando il lavoro a domani.

Sabato 11 Settembre 2021

Abbiamo trascorso la notte in un parcheggio trovato su Park4night (45.561110, 12.434276). Niente di eccezionale, ma passabile. Certamente molto più piacevole per le zanzare che per noi.

Dopo pranzo ci spostiamo in un parcheggio a poche decine di metri dalla casa di Rudy e Alessandra. Rudy mi porta la scala e finalmente posso mettermi a sigillare la finestra, che quasi sicuramente non aveva bisogno di essere sigillata.

Yolanda va fare due passi insieme ai nostri amici, e io rimango con i miei due fidi compagni a 4 zampe intento nel mio lavoro. Procedo tutto bene e a ritmi spediti, fino a quando non ho la pessima idea di rimuovere subito il nastro di mascheratura per avvantaggiarmi. Risultato, i bordi del Sika fresco vengono portati via dal nastro, rovinando il risultato estetico e costringendomi a perdere molto più tempo di quello sin lì impiegato.

Finisco alle 18.30, poco soddisfatto dell'estetica, ma comunque sollevato dall'aver finalmente portato a termine la mia fissa degli ultimi giorni.

A questo punto vado direttamente a casa degli amici, giusto in tempo per l'aperitivo. Trascorriamo una piacevole serata insieme a loro, e andiamo a letto verso le 1.

Domenica 12 Settembre 2021

Ci salutiamo, con la promessa di rivederci al ritorno se fossimo passati dalla stessa strada.

Stampo carta verde e certificato di assicurazione e ci avviamo verso il confine con la Slovenia, dopo aver fatto camper service a San Stino di Livenza. La stanchezza si fa sentire, e ci fermiamo nel pomeriggio a fare un po' di provviste. Ormai è pomeriggio inoltrato, mi prende voglie di pizza; in fondo staremo via dall'Italia per un po', e vorrei mangiarne una decente prima di salutarla.

Ci fermiamo in un ristorante-pizzeria a pochi km dal confine, dove mangio una pizza molliccia e gommosa. Benissimo, anzi anche meglio: quest'ultima cena non mi farà rimpiangere troppo la cucina italiana.

Decido di guidare ancora per 1-2 ore e di trascorrere la notte in un parcheggio camper in Slovenia (46.035801, 14.108200). Rigorosamente senza autostrada, inutile pagare la vignetta per 200 km o giù di lì.

Google, come al solito, si diverte a mandarmi nelle strade più improbabili. Finiamo in una strada sterrata, larga 2,5 metri, e proprio sul ciglio della montagna. Comunque è buio e non vedo quello che c'è di sotto. Il fondo stradale non è male, procedo comunque pianissimo per sicurezza e anche perché dietro stanno tutti dormendo, tranne i cani, che evidentemente colgono la tensione della circostanza e le mie imprecazioni. Alla fine riusciamo ad arrivare a destinazione, alle ore 1, dopo aver fatto il giro panoramico della compagna slovena. Peccato che non si sia guidato di giorno, i paesaggi sarebbero stati sicuramente interessanti.

Lunedì 13 Settembre 2021

Ci svegliamo in un bel posto, circondati da belle montagne, prati, un parco giochi e un ruscello con sedie e sdraio. Non c'è scarico ne corrente, ma a noi non servono.



Trascurriamo lì la mattinata, e ci rimettiamo in marcia verso le 14.30. L'idea è di guidare fin quando ci va, e di arrivare al confine Slovenia-Croazia senza autostrade, in modo da risparmiare i 15 euro di vignetta.

Il paesaggio sloveno è molto bello, ricorda un po' quello austriaco, ma con un profilo più basso (*mia citazione, ndr*). Proseguiamo per suggestive strade di montagna, e arriviamo a Lubiana. Da lì, per un centinaio di km la strada si fa meno romantica, per poi riprendersi verso il confine croato. Arriviamo al confine intorno alle 18, l'idea è di fermarsi, cenare e poi ripartire. Appena prima di rimetterci in marcia, apro il cofano per cercare di risolvere un falso contatto che mi fa funzionare a intermittenza l'abbagliante destro. Aprendo il cofano, si stacca uno dei due ganci che servono per tenerlo chiuso. Evidentemente si è svitato il perno che lo teneva fermo, solo che adesso è buio e impiego mezz'ora per ritrovare i pezzi caduti a terra. Li trovo tutti tranne appunto il perno, probabilmente è stato inghiottito dal terreno, oppure lo avevo perso per strada. Fatto sta che sono stanco e non ho più voglia di guidare. Decidiamo quindi di passare la notte lì e di ripartire la mattina successiva; il gancio lo riparerò appena troverò una ferramenta.

Martedì 14 Settembre 2021

Ripartiamo alle 10, che sono le nostre 8 (nostre nel senso che, con due bambini e due cani, partire alle 10 per noi equivale a partire alle 8 per le persone normali).

Oggi giornata di guida intensa. Alle 13.15 abbiamo già percorso 300 km, e mi fermo in un'area di sosta croata per far mangiare il resto dell'equipaggio. Ripartiamo alle 14.45 e attraversiamo subito, senza grossi problemi, il confine croato-serbo. Costo dell'autostrada croata, 26 euro circa.

Guidiamo per altre 4 ore e 350 km, e tentiamo la fortuna facendoci dirigere dal GPS in un ristorante trovato a caso su Google Maps. Esperimento fallito, non c'è posto per parcheggiare il camper in sicurezza. Ci rimettiamo sull'autostrada e ci fermiamo dopo 20 minuti in un'area di sosta, dove mangiamo la pasta al pesto, vera specialità della mia cucina campereccia.

Ripartiamo alle 21.30, impossibile dormire lì con tutto quel fracasso. Ormai mi affido al solito Park4night e cerco un posto dopo il confine con la Bulgaria.

L'equipaggio dorme, e io guido nel buio dei bassi balcani. Intorno a noi, sempre più riferimenti alla Turchia ci fanno capire che la meta si sta finalmente avvicinando.

L'attraversamento del confine serbo-bulgaro prende più tempo del previsto (costo dell'autostrada serba, circa 20 euro), e la strada appena entrati in Bulgaria si presenta in condizioni terrificanti per almeno 5 km, cosparsa di buche, talvolta anche crateri, e saturata dalla polvere alzata dai numerosi tir. Il tutto nel buio della notte. Un approccio con la Bulgaria senza dubbio traumatico.

Arrivo a destinazione (42.876174, 23.107318) alle 2.30 ora locale, dopo una giornata in cui abbiamo guidato per 10 ore e percorso 800 km circa.

Mercoledì 15 Settembre 2021

Ci svegliamo in mezzo alla campagna, accanto ad un laghetto di pescatori. Nel decidere la prossima meta ci affidiamo al solito Park4night. Ormai le nostre destinazioni devono avere dei requisiti ben precisi: - avere spazio verde per i cani; - parco giochi per bambini; - ristorante nei pressi; - ovviamente accessibili con camper di 7 metri. Evitiamo paesi e, peggio che mai, città, perché passeggiare con due bambini e due pastori tedeschi sarebbe più una punizione che un piacere.

La scelta ricade su questo posto: 42.844480, 24.605260. Arriviamo a destinazione dopo aver percorso alcune strade ai limiti della decenza, altre ben oltre tali limiti.

Il posto si presenta bene, c'è un bel parcheggio quasi vuoto, un ristorante molto carino, dei giochi per bambini.

Mentre i bambini stanno con Yolanda mi do una rinfrescata. Il tempo qui è strano, molto caldo di giorno, piuttosto freddo di notte.

La sera ovviamente ci facciamo tentare dal ristorante, ma la qualità del cibo non rispecchia l'ambiente. Mangiamo discretamente male, facciamo però amicizia con una coppia bulgaro-tedesca con un bambino. Vivono in Germania vicino Francorte e sono in visita dalla mamma di lei. Nel corso dell'anno amano girare in barca alla scoperta di cibi nuovi, ma il cibo e il vino migliore, neanche a dirlo, dicono che si trovi in Toscana. Me ne compiaccio segretamente.

Giovedì 16 Settembre 2021

Il posto non è male ma decidiamo comunque di spostarci, ormai mi sono affezionato alle buche bulgare e non posso fare a meno di portarci il mio Laikone. Invece di Park4Night mi

affido a Google Maps (sigh), e “scovo” una cantina con ristorante a un paio d’ore da noi, nella direzione della pensione da noi scelta per Sunny e Biondo, prenotata dal prossimo lunedì.

Le imprecazioni si sprecano anche in questa tratta, con una media di due per ogni buca. Arriviamo alla cantina che ho perso il conto, anche perché negli ultimi 200 metri ho alzato di molto la media, dopo una salita con pendenza al 30% con crateri a macchia di leopardo e auto, furgoni e camion che non aspettavano altro che il mio arrivo per mettersi in viaggio nella direzione opposta, lasciandomi giusto giusto i 2.30 metri necessari per passare.

Anche questo posto (42.88111210243299, 25.503366271604534) soddisfa i nostri criteri minimi: parcheggio spazioso (ma non comodo, visto che è in pendenza e con fondo di sassi), parco giochi, ristorante. In più fanno anche il vino.

Trascuriamo un piacevole pomeriggio seduti nella loro veranda esterna, accompagnati da una brezza rinfrescante. Yolanda a giocare con i bambini, e io, insieme a Sunny e Biondo, ad assaggiare i loro vini. Inizio col bianco, un Moscato Ottonel anonimo. A me non piace il Moscato in generale, figuriamoci questo. Decido di provare anche il rosso, Cabernet Sauvignon, ma stessa cosa: vino anonimo. Rimane comunque il piacere dell’ambiente e della bella vista. Anche la cena si attesta sullo stesso livello dei vini, deludendo le nostre aspettative. Andiamo a letto verso le 23.30.



Venerdì 17 settembre 2021

Cominciamo a considerare la Bulgaria una causa persa, ma non ci scoraggiamo. Oggi voglio visitare Bojentsi, un pesino che ci è stato consigliato dalla coppia bulgaro-tedesca conosciuta l’altra sera.

Ripartiamo con la nostra solita calma, verso le 15, dopo aver mangiato un'insalata nello stesso posto di ieri. Google Maps mi accompagna sulle più remote stradine bulgare; al solito, raddoppio il tempo di percorrenza stimato dal navigatore, visto che viaggio ad una media di 25-30 km/h per non maltrattare troppo il Laikone, che comunque avanza impavido su ogni terreno.

Bojentsi non mi impressiona per niente. Un villaggio studiato *ad hoc* per i turisti, che di autentico non ha proprio niente. Dopo 20 minuti sono di nuovo al camper, pronto a ripartire. Rassegnati, dall'indomani abbiamo pensato di rinchiuderci in un campeggio vicino a Veliko Tarnovo fino a lunedì mattina, in modo da poter fare il bucato, dare una bella pulita al camper, e prepararci all'avventura turca.

Ci avviamo dunque verso il campeggio, con l'intenzione di trovare un posto per trascorrere la notte. Lungo la strada ci imbattiamo in un hotel-ristorante in un piccolo villaggio, povero come gli altri, ma certamente più autentico di Bojentsi. Non avevamo intenzione di cenare fuori anche stasera, ma decidiamo di ascoltare l'istinto e fare un'eccezione, visto che questo posto ci ha ispirato a tutti e tre. Faccio inversione e sistemo il Laikone nel loro parcheggio (42.89826281564643, 25.39706089611126). E' un hotel dove si respira l'aria dei tempi andati, ma pulito e dignitoso. E' una specie di cortile dove si affacciano le camere, il bar e il ristorante, con un piccolo parco giochi per bambini. Ceniamo all'interno, in una bella sala decorata con gusto, dove siamo soli. Non posso dire di aver mangiato benissimo, ma senz'altro meglio delle sere scorse. Spendiamo la metà della sera precedente, 53 leva (circa 27 euro) in tutto.

Rientriamo al camper avvolti in un'atmosfera magica, con le gocce della brina notturna che si specchiano alla luce della luna. In questa notte nata per caso, in un piccolo e remoto villaggio bulgaro, penso con soddisfazione che l'istinto e il caso siano sempre i migliori compagni di viaggio.



Sabato 18 Settembre 2021

Abbiamo deciso, per oggi e domani, di fare una cosa che non abbiamo mai fatto da quando abbiamo il camper: andare in un campeggio. Questo essenzialmente per prepararci alla vacanza vera e propria, ossia la Turchia. Prepararci significa lavare tutto il lavabile (vestiti, lenzuola, asciugamani ecc.), pulire il camper con l'aspirapolvere sfruttando la 220, fare delle belle docce a Cosimo e Josphine, fare camper service.

La scelta ricade sul camping Veliko Tarnovo (43.066941295875154, 25.752935269821087), consigliato dai proprietari della pensione per cani dove il prossimo lunedì porteremo Sunny e Biondo.

Dopo una breve sosta al supermercato Kaufland di Veliko Tarnovo, arriviamo al campeggio intorno alle 12. Dopo un po' di relax iniziamo subito a lavare, mettendoci in coda perché in questo stesso giorno è arrivata una comitiva di 10 camper olandesi che, a quanto pare, non aspettavano altro che questa occasione per darsi ai lavaggi non-stop. Mi lamento con i proprietari del campeggio, un'inglese e un gallese, che mi concedono gentilmente il "privilegio" di poter usare la loro lavatrice personale. Nel frattempo Yolanda, Cosimo e Josephine si divertono in piscina.

Per cena deliziamo i nostri palati con la pasta al pesto.

Domenica 19 Settembre 2021

Anche oggi, giornata di preparativi. Continuiamo con le lavatrici – oggi non c'è la coda – e pulisco il camper.

Non mi pento di non essere mai andato in campeggio. Sarà che questo non è uno dei migliori (cucina praticamente inesistente, parco giochi appena sufficiente, lavatrici puzzolenti) ma trovo assurdo il doversi confinare dentro dei recinti da 30 mq con decine di altri camper a fare da contorno. Rimpiango le soste libere a cui siamo abituati, senza 220 certo (ma tanto abbiamo i pannelli), senza piscina (ma tanto a me non piace), senza bagni (c'è quello del camper, no?), ma con molta più libertà.

Lunedì 20 Settembre 2021

La sveglia suona di buon mattino. Oggi c'è da lasciare Sunny e Biondo nel loro "hotel" a pochi km da qui e avviarsi verso la Turchia. Prima però devo fare una scappata al supermercato a Veliko Tarnovo a prendere il mangiare che gli servirà durante la nostra assenza e fare il camper service.

Fra una cosa e l'altra lasciamo Sunny e Biondo verso le 12, non senza dispiacere, ma consapevole che sarebbe stato insostenibile visitare le città turche con due bambini piccoli e due pastori tedeschi. Non voglio essere ipocrita e faccio tutto il possibile per non mostrare la mia commozione.

Ci sarebbe da sbrigare anche il tampone, richiesto per entrare in Turchia, ma ciò si mostra più difficoltoso del previsto perché molti laboratori da noi chiamati non parlano inglese. Una persona che parla qualche parola di inglese ci dice che ha "sentito dire" che i tamponi si possono fare anche alla frontiera. Ci fidiamo, e ci avviamo spediti verso Sud. In qualche modo si farà.

Verso le 5 ci fermiamo a Mezek, paesino di frontiera, sempre in territorio bulgaro, con l'intenzione di visitare la cantina locale. Alla fine vado solo io, ma incontro solo un signore intento a fare le pulizie che non parla inglese. Mi prende un bicchiere e mi fa fare degli assaggi

self-service. I vini non sono niente di che, comunque bevibili. Alla fine prendo 4 bottiglie, giusto per non rimanere senza in camper. Sono le 6, e decidiamo di fermarci per la notte in un parcheggio lì vicino trovato su park4night (41.735334, 26.100034), e di ripartire la mattina dopo.

Martedì 21 Settembre 2021

Ripartiamo alle 10.30 e ci dirigiamo subito alla frontiera. La prima cosa che ci viene chiesta, ovviamente, è il tampone. Spieghiamo che non lo abbiamo fatto perché pensavamo di poterlo fare qua. Si consultano fra di loro e ci dicono che possiamo effettivamente fare il tampone poco più avanti. Se risultasse negativo tutto ok, se risultasse positivo quarantena. L'esito dell'esame sarà consultabile online dopo qualche ora.

Un affare alla turca, insomma. Perfetto, proprio quello in cui speravamo; sbrighiamo le pratiche alla frontiera (controllo documenti, controllo bagaglio) e siamo in Turchia.

Ci fermiamo subito a fare il tampone in una specie di laboratorio mobile, e ce la caviamo in una mezzoretta. I risultati saranno disponibili online nel pomeriggio, nel frattempo don't worry. Poco più avanti ci fermiamo a un ATM e preleviamo Lire turche. Mi rallegro nel realizzare che le strade sono decisamente in stato migliore rispetto a quelle bulgare.

Ci dirigiamo verso Edirne come prima tappa. Mi ero precedentemente salvato dei possibili parcheggi trovati su Park4night e scaricato la mappa offline su Google Maps, perché sapevo che in Turchia sarei stato senza connessione.

Alla fine troviamo il parcheggio che fa per noi (41.688118, 26.55883) e alle 14 siamo pronti per visitare la nostra prima città turca.

La prima impressione è molto buona, respiriamo quell'aria di diverso alla quale ormai non eravamo più abituati nelle nostre standardizzate città.

Piccole botteghe, moschee, bancarelle, street food, hanno improvvisamente preso il posto dei centri commerciali. Non so se farei a cambio, ma intanto mi godo la diversità.

Ci fermiamo in un negozio Turkcell e prendiamo due SIM; poco dopo bevo il mio primo caffè turco del viaggio, che mi delude un po' perché pensavo fosse come quelli bevuti anni fa a Sarajevo, ossia con cardamomo e servito nel classico bricchetto col manico allungato. Invece no, è semplicemente caffè, senza spezie, servito in una semplice tazzina.

Torniamo al camper verso le 17, per cena ho individuato una cantina-ristorante a pochi km da noi ("Arda Bağ Evi").

Ci arriviamo verso le 18, il posto non è male. Mangiamo e beviamo discretamente, e passiamo la notte nel loro parcheggio.

Mercoledì 22 Settembre 2021

Solita sveglia verso le 9. Faccio due passi con Cosimo e Josephine mentre Yolanda lavora un po'.

Verso le 11.30 ripartiamo in direzione Istanbul, e decidiamo di fermarci lungo la strada a Luleburgaz. Troviamo parcheggio dietro la moschea Kadili e ci avviamo a piedi verso il centro della città. L'impressione che ne ho avuto è stata certamente peggiore rispetto a Edirne. Luleburgaz mi è sembrata una città piuttosto anonima, con una bella moschea antica al centro, ma niente più.

Ripartiamo verso le 16.30 e decido di passare dalla costa. Mi dirigo quindi in direzione Terkidag e da lì seguo la strada che costeggia il Mar di Marmara. La mia idea è quella di entrare a Istanbul la mattina molto presto, per evitare il traffico.

Ci fermiamo per la notte a Silivri in un parcheggio vicinissimo al mare (41.078602, 28.233601).

L'impressione che ho avuto sin ora della Turchia è altalenante. E' chiaramente un Paese più sviluppato rispetto alla Bulgaria (certo, ci vuole poco), con strade migliori, ma anche qui le periferie sono molto povere, e c'è spazzatura ovunque. La vita costa molto poco rispetto ai nostri standard. Le persone sembrano gentili, alla frontiera ci sono venuti incontro e non hanno fatto di tutto per metterci i bastoni fra le ruote, ma l'inglese è parlato poco e ci sono evidenti barriere linguistiche.

Giovedì 23 Settembre 2021

Il programma, in teoria, sarebbe stato quello di svegliarsi alle 5 per arrivare a Istanbul presto ed evitare il traffico, che ho sentito essere molto brutto.

In realtà abbandono l'idea già la sera prima poco prima di addormentarmi: so già che sono stanco e ho pochissima voglia di alzarmi così presto. Inoltre a Istanbul danno temporale la mattina, quindi tanto vale arrivare subito dopo pranzo e buttarsi nel caos.

La mattina, dunque, lasciamo Yolanda a lavorare in un bar e andiamo a fare una passeggiata per Silivri. Sembrerebbe un posto turistico di mare, neanche tanto bello a dire il vero. Una piacevole passeggiata sul lungomare e niente più. Il centro è anonimo, sulla stessa falsa riga di Luleburgaz, ma forse anche peggio.

Ripartiamo intorno alle 13.30 in direzione Istanbul, dalla quale ci separa un'ora e mezzo di strada. Incominciamo a incontrare traffico quando mancano ancora 30 km alla destinazione. Un traffico caotico, ma piuttosto scorrevole, una sorta di anarchia organizzata alla quale bisogna però adattarsi presto per non esserne inghiottiti.

Istanbul si presenta alla nostra vista con una distesa di grattacieli orribili e sporchi, il tutto accompagnato da strade a 8 corsie strapiene di auto e da una nebbiolina, non certo naturale, che dona alla vista un'immagine di grigiore e sconforto; per un attimo mi ritornano in mente le ring roads di Pechino.

Arriviamo al parcheggio intorno alle 15.45, quello più vicino al centro. Per fortuna avevo letto in precedenza che le coordinate su Google sono sbagliate, mi sono messo a guardare Street View e ho impostato quelle giuste: 41.00396371721334, 28.957772552555113. Sempre per fortuna avevo letto che il modo migliore e più tranquillo per arrivarci era passare dalla strada lungo la costa (Kennedy Cd), superare il punto indicato (che si trova sull'altro lato della strada a 4 corsie), e fare inversione al cul-de-sac successivo. Arrivato alle coordinate impostate abbiamo trovato un parcheggio per auto; per arrivare a quello dei camper occorre togliere il bastone giallo nel mezzo della strada e proseguire 100 metri.

Comunque, in fondo non abbiamo patito tanto per arrivare a questo parcheggio. Certo, non si tratta di un paradiso. Molti dei camper presenti erano stanziali, abitati da hippies, e i servizi erano in stato pessimo, tanto che abbiamo preferito continuare ad utilizzare il nostro bagno sul camper. Carico e scarico sono molto grezzi, ma questo c'è, e con questo dobbiamo fare.

Nel pomeriggio prima passeggiate per Istanbul, ed è subito shock. Una marea di persone si muove freneticamente senza alcuna regola, mentre auto, motorini, camion, taxi sfrecciano come se nulla fosse in piccole stradine con marciapiedi inesistenti.

Ci dirigiamo verso Moschea Blu e Santa Sofia, ma non posso fare a meno di notare lo stato di degrado generale in cui versa questa città. Traffico mostruoso, una quantità incredibile di persone ovunque, marciapiedi sconnessi, impossibili con un passeggino (e non oso immaginare come possa fare un disabile a muoversi). Negozietti ovunque, praticamente un enorme mercato a cielo aperto.

Forse qualche anno fa mi sarebbe piaciuto, ma adesso i tempi sono cambiati. Con due bambini, non è un posto dove sarei venuto, se avessi saputo lo stato in cui si trovava. La sera proviamo a scegliere uno dei migliaia di ristoranti che tentano di accalappiarci, alla fine viriamo su uno un po' fuori dal circuito principale, dove nessuno ci ha "molestato". Cena normale, niente di eccezionale, ma ambiente calmo e più autentico degli altri. Torniamo al camper intorno alle 22.

Venerdì 24 Settembre 2021

Un'idea su Istanbul me la sono già fatta, non proprio positiva, ma decido di tentare ancora. Yolanda vuole visitare un palazzo sull'altro lato del Corno d'Oro, lato Ovest del Bosforo, sono circa 5 km che faremo a piedi, un'occasione per vedere quartieri diversi. Quartieri diversi, ma stesso caos. Edifici diroccati, spazzatura ovunque, anarchia totale. Le moschee molto belle, ma la bellezza finisce lì. Arrivati al palazzo incontriamo una coda chilometrica, desistiamo e decidiamo di tornare al camper, presi dallo sconforto. Carico acqua "pulita" e scarico le nere nel tombino più schifoso che abbia mai visto, strapieno di liquami. Salutiamo tutti e ce ne andiamo. La delusione è grande, perché le aspettative erano alte. Senza mezze parole, posso dire che Istanbul mi ha dato l'impressione di un'enorme fogna a cielo aperto. Avrà il suo fascino, ma non è adatta per questa fase della nostra vita. Lo sconforto è così evidente che pensiamo di tornare indietro, riprendere Sunny e Biondo e dedicarci alla Grecia continentale. Di 4 città turche che abbiamo visitato, solo Edirne è stata piacevole. Imprigionati nel mostruoso traffico della terza capitale ottomana, ci allontaniamo piano piano alla ricerca di più tranquillità per valutare bene il da farsi. La troviamo in un'area di sosta qualche decina di km più fuori (41.19578292807374, 28.826120590829955), dove mangiamo pasta al pesto e andiamo a riposarci.

Sabato 25 settembre 2021

Mi sveglio e ripenso meglio al da farsi. Di norma credo che difficilmente la prima impressione sbagli, ma nonostante tutto decido che forse, già che ci siamo, tanto valga dare alla Turchia un'altra possibilità. Mettiamo dunque da una parte i nostri pensieri di ritirata e ci dirigiamo verso Pamukkale, che nell'itinerario originario doveva essere la tappa successiva a Istanbul. Questa volta decido di fare l'autostrada, perché avevo letto da qualche parte che costasse veramente poco. Infatti, per fare 400 km spendiamo 70 euro; maledico le informazioni lette alla cazzo, pago, e decido che da ora in avanti faremo solo statali, e non mi fiderò più delle leggende metropolitane. Per cena avevo "scovato" su Google Maps una cantina-ristorante (38.472031300204506, 27.61128909570282), che mi aveva incuriosito per il fatto che coltivasse il toscanissimo vitigno Sangiovese. Usciamo dall'autostrada e ci ritroviamo immersi in una nube puzzolente e nauseabonda prodotta da un miscuglio fra le emissioni delle enormi fabbriche locali, smog e l'onnipresente spazzatura. Piuttosto deprimente percorrere 400 km e ritrovarsi in un posto del genere. Le premesse non sono buone, ma decidiamo comunque di continuare, ormai sono le 19.30 e avremmo difficoltà a trovare alternative. Arriviamo al ristorante, parcheggio strapieno e nessuna reale possibilità, se non estremamente creativa, di sistemare il Laikone. Intravediamo i vigneti, circondati da fabbriche. Salutiamo, facciamo inversione e ce ne andiamo.

Ci rimettiamo sulla statale (visto che con le autostrade abbiamo chiuso) e cerchiamo un posto a caso dove fermarci. Lo troviamo dopo pochi km (38.50484692436646, 28.004172146169893), e devo dire che, considerata la situazione, non ci è andata troppo male. Il ristorante è a pochi metri dalla strada a 4 corsie, quindi chiaramente rumoroso, ma l'ambiente è dignitoso, il servizio buono, e il cibo nella media.

Dopo cena ci spostiamo, non possiamo dormire lì perché siamo vicini a una discoteca e non riusciremmo a dormire. Ci spostiamo di pochi km, dove trovo una stazione di servizio, parcheggio e andiamo a dormire.

Domenica 26 Settembre 2021

Ripartiamo intorno alle 10.30 e arriviamo a Pamukkale verso le 12.30, dopo aver percorso una delle poche statali dal fondo sconnesso (la D585). Parcheggiamo in un campo di sabbia finissima che ci sporca tutti, camper compreso (37.916401, 29.124100, 15 Lire Turche fino alle ore 20). Yolanda, Cosimo e Josephine si incamminano sulle famose formazioni calcaree, mentre io rimango un po' da solo e vado a fare un giretto col camper sulla collina sopra Hierapolis.

Li raggiungo più tardi. Il posto è veramente bello e suggestivo, ma troppo affollato per i miei gusti. E ormai sono in rotta con la Turchia. Il paesaggio è bello, ma estremamente secco e piuttosto monotono, e c'è spazzatura praticamente ovunque, in ogni luogo, in ogni angolo. E' veramente una cosa indecente. Ogni volta che si attraversa una città o paese, si sente inevitabilmente odore di marcio. L'architettura è una materia sconosciuta da queste parti: il 90% delle case sono tirate su senza il minimo gusto, messe una accanto all'altra senza alcun riguardo per l'estetica. Spesso, nei paesi più grandi, a fare da sfondo si stagliano immancabili casermoni che, nel contesto di un paesaggio brullo e secco, danno l'impressione di trovarsi su Marte. Manca completamente qualsiasi riferimento alla bellezza, tranne appunto rarissime eccezioni, come Pamukkale.

Medito il da farsi. Teoricamente il programma sarebbe di tornare sulla costa e scendere in senso antiorario, ma avevo già messo in conto di saltare questo passaggio e andare direttamente in Cappadocia. Adesso comincio a mettere in discussione anche questo; in fondo, sarebbero altri 1200 km fra andata e ritorno.

Sicuramente la Cappadocia sarà bellissima, ma alla fine decido che il gioco non vale la candela. Se si viaggia alla media di un posto bello ogni 500 km, vuol dire che qualcosa non torna. Questo spostamento verso Pamukkale non ha fatto altro che confermare l'impressione negativa che mi ero già fatto con Istanbul, rendendomi l'idea di un Paese sporco e monotono.

La decisione è presto presa: dietrofront e ritorno in Bulgaria, recuperare Sunny e Biondo e rientrare in Italia dalla Grecia con traghetto verso la Puglia.

Ci fermiamo in una stazione di servizio per una pasta al pesto in camper, e poi comincio a guidare in notturna per avvantaggiarmi. Ci fermiamo verso le 1.30 in un'altra stazione di servizio: ormai sono diventate i posti più piacevoli dove trascorrere la notte.

Lunedì 27 Settembre 2021

Ci svegliamo, manco a dirlo, in mezzo alla spazzatura. L'area giochi per bambini della stazione di servizio è inondata di sudiciume, che non avevo visto di buio. Vabbe, ormai ci siamo abituati, e comunque ripartiamo appena svegli. Il programma è di guidare fino a Lapseki, e da lì prendere il traghetto per Gallipoli che attraversa lo stretto dei Dardanelli. Dopo un pranzo veloce in un posto lungo la strada, arriviamo all'imbarco verso le 17, e siamo fortunati perché

salamo quasi subito (100 Lire Turche per camper e equipaggio). La traversata dura 25 minuti circa, gli altoparlanti del traghetto suonano "Ballade Pour Adeline" di Clayderman. Arrivati a Gallipoli, Yolanda individua un posto dove cenare a una decina di km, un po' fuori la statale. Chiamiamo per sapere se sono aperti, ovviamente il signore non parla neanche una parola di inglese, decidiamo comunque di tentare. Usciamo dalla statale e ci aspettano 9 km di strada pessima, piena di buche. Arriviamo al ristorante, deserto. Incontriamo comunque il signore, che ci fa parlare al telefono con sua figlia, che parla un po' di inglese. Con fare non proprio amichevole, mi dice che per tenere il camper parcheggiato da loro bisogna pagare 100 Lire Turche. Sento odore di fregatura, giro il camper (a fatica, strada stretta) e ce ne andiamo. Yolanda trova un altro ristorante (40.64557394703437, 26.724658500017917), non molto distante (ormai sono le 19.30). Arriviamo lì dopo aver attraversato un piccolo villaggio. Il posto si presenta discreto, con dei bei tavolini all'aperto. E' praticamente la casa dei proprietari adibita a ristorante. Siamo solo noi, e un altro tavolo occupato appunto dagli abitanti della casa - una coppia sui 30-40 anni e la loro bambina - e un altro signore che non ho capito bene che relazione avesse con loro. Vive lì anche lui, comunque. Il posto sarebbe stato carino se non fosse stato per delle forti ventate che ci hanno accompagnato per tutta la cena. C'è anche una zona dedicata ai più piccoli, immagino sia stata fatta per la loro bambina, dove Cosimo e Josephine si divertono. Mangiamo discretamente. Con l'aiuto di Google Translate, comunichiamo un po' con il proprietario. Ci dice che possiamo trascorrere la notte davanti al loro ristorante, e che se vogliamo la mattina ci sarebbe stata la colazione.

Martedì 28 Settembre 2021

Yolanda ovviamente non ci fa scappare l'occasione della colazione, e alle 10.30 la tavola è di nuovo imbandita a festa.

Nel frattempo Cosimo e Josephine giocano, mentre il tale che vive insieme ai proprietari ci chiede, con Google Translate, se vogliamo andare a cavallo. Abbiamo fretta, ma decidiamo comunque di far provare questa esperienza a Cosimo, che non c'è mai stato. E poi pensiamo che sia stato gentile a chiedercelo.

Trascuriamo una mezz'ora con i cavalli, Cosimo sembra divertirsi, e il tizio scatta foto che, da quello che ho capito, gli serviranno per farsi pubblicità online (ah, ma allora non era una gentilezza....). Di solito non vogliamo pubblicare foto dei nostri figli sui social, ma troppo complicato spiegarglielo, lasciamo perdere.

Andiamo a pagare e ci sono, oltre a 110 Lire Turche per la colazione, anche altre 100 per i cavalli. Vabbe, gliele avrei date lo stesso di mia iniziativa, ma allora perché non dirlo sin dall'inizio che sarebbe stato a pagamento?

Il proprietario sorride e con l'aiuto di Google ci dice che gli farebbe molto piacere se gli lasciassimo una valutazione, positiva si intende, su Google. Ammicco e saluto, poi ci penserò.

Ci rimettiamo in marcia, e verso le 13 arriviamo al confine; stiamo due ore in coda per entrare in Bulgaria, ma alla fine ce la facciamo.

Chiamo la pensione di Sunny e Biondo e gli dico che i programmi sono cambiati, e che andremo a prenderli giovedì.

Cerchiamo un posto per cena, Yolanda trova un ristorante-cantina a un'ora dal confine (42.05757021093321, 26.110311172734647). Arriviamo lì verso le 17.30, l'ambiente sembra carino (ma abituati alla Turchia, è facile apprezzare gli ambienti), forse troppo lussuoso. Si tratta ovviamente di un lusso più ostentato che reale, tanto fumo e poco arrosto. I prezzi comunque sono da lusso reale, almeno per gli standard bulgari. Ormai ci siamo e rimaniamo,

comunque spendiamo una cifra media rispetto a quanto siamo abituati in Italia, ma mangiando peggio. Provo il Mavrud, vino bulgaro, piuttosto grezzo ma bevibile.

Mercoledì 29 Settembre 2021

Decidiamo di visitare Veliko Tarnovo, visto che è a pochi km da Sunny e Biondo. Dobbiamo percorrere due ore di strada per arrivarci, che diventano tre a causa delle pessime condizioni del fondo stradale.

Parcheggiamo vicino al centro (43.08163041946247, 25.638282470440995), dove trascorreremo anche la notte.

La città vecchia è piacevole ma niente più, non molto grande, piena di negozi di costosi souvenir. Passeggiamo per le ripide stradine e ci fermiamo per un aperitivo. Rientriamo al camper verso le 19 e ceniamo con un diversivo sul solito menù: stasera pasta al pomodoro e olive.

Giovedì 30 Settembre 2021

La mattina Yolanda va con Cosimo e Josephine a visitare la fortezza, mentre io rimango al camper a sistemare un po' e farmi una doccia.

Ripartiamo verso le 12.30, recuperiamo Sunny e Biondo che sono felicissimi di rivederci, e ci rimettiamo in marcia verso Sud, praticamente percorriamo in senso inverso la stessa strada di ieri (che poi è anche la stessa che avevamo fatto una decina di giorni fa, in direzione Turchia). Ci fermiamo a Stara Zagora per acquistare qualcosa da mangiare per la sera, decido di fare uno strappo al solito menu e mi faccio tentare dai cappelletti (bulgari). Ci fermiamo in un piccolo villaggio intorno alle 18 perché Yolanda ha una chiamata di lavoro, io sto in un piccolo e modesto giardino con Cosimo, Josephine, Sunny e Biondo.

Subito attiriamo l'attenzione di alcuni bambini del luogo, incuriositi da questi volti nuovi, e soprattutto dai cani. Uno di loro è insieme a sua mamma, la comunicazione è molto difficile per evidenti barriere linguistiche, ma si dimostrano molto gentili dando a Cosimo e Josephine dei palloncini e delle caramelle. Dopo un po' arrivano altri bambini, sembrerebbero Rom, anche loro interessatissimi a Sunny e Biondo. Sono un po' troppo esuberanti e si divertono a tirargli legni a ripetizione, facendoli agitare. Gli altri bambini se ne vanno, e dopo poco anche noi. Nel cercare un posto dove mangiare e dormire ci affidiamo al solito Park4night, e individuiamo il parcheggio di Perperikon (41.717100, 25.469505). Ci arriviamo che sono già le 20.30, ma alla fine è proprio ciò di cui avevamo bisogno: un posto tranquillo e facile da raggiungere. Noto con piacere che il fondo stradale è decisamente migliorato in questa zona della Bulgaria. I cappelletti bulgari invece sono uno schifo.

Venerdì 01 Ottobre 2021

Oggi il programma è di salutare la Bulgaria ed entrare in Grecia dal confine di Makaza. Dopo aver fatto gasolio a Kardzhali percorriamo gli ultimi 40 km che ci separano dal confine. Arrivati lì verso le 12, mostriamo i soliti documenti, ma poi una domanda fa calare il gelo: "Vaccino?". No, non siamo vaccinati. "Tampone?". Cazzo, il tampone, ce lo siamo proprio dimenticati. Niente, senza tampone non si entra in Grecia, ma la buona notizia è che possiamo ritornare a Kardzhali, farlo, e ripresentarci.

Senza avere molta scelta, ripercorriamo all'indietro i 40 km che separano il confine da Kardzhali. Questa volta Google ci viene in aiuto mostrandoci il numero di telefono di un

laboratorio che effettua il test rapido. Arrivati lì, sembrerebbe più un ospedale, ma poco importa. In qualche modo trovo la sezione giusta, per fortuna una ragazza parla inglese e riesco a spiegarmi senza troppi problemi. 24 Leva (12 Euro), e in 10 minuti ecco il "lasciapassare". Ci diamo il cambio con Yolanda (qualcuno deve rimanere in camper con i cani e i bambini) e alle 15 ci ripresentiamo al confine. Stavolta manca il PLF (Passenger Locator Form), ma per fortuna lo possiamo fare sul momento, connettendoci al sito del governo greco. In sostanza questo PLF consiste nel far sapere al governo ellenico tutti i tuoi dati, come entrerai in Grecia, dove sosterai. Una sorta di auto-spionaggio in stile sovietico. Non abbiamo scelta, quindi lo facciamo, anche se qualche dato lo modifico un po', giusto per uno sfizio personale.

Finalmente alle 15.30 passiamo questo benedetto confine. Dopo neanche un km, altro blocco. "Vaccino?". "Ehm, no". "Allora dovete fare il tampone". Ahaha, ma cos'è, Non ci resta che piangere???

Spiego un po' adirato: "Guardi che 500 metri prima ci hanno fatto tornare indietro di 40 km proprio per fare questo cazzo di tampone, guardi ecco i fogli che dicono che siamo negativi, di neanche un'ora fa!!!". Niente, non ne vuole sapere, dice che quello che abbiamo fatto prima era per passare il confine, questo invece è un'altra cosa. Mi consolo pensando che c'è anche chi è messo peggio di noi italiani.

Anche qui non abbiamo scelta, lo facciamo, almeno è gratis. Manco a dirlo, viene negativo; via libera, stavolta in modo definitivo.

Ci dirigiamo subito verso Xanthi, per una visita veloce alla città vecchia; ormai sono già le 17 e si avvicina l'ora di cena. Parcheggiamo con l'aiuto di Park4night e giriamo a piedi per un paio d'ore. La città è piccola ma molto carina, piuttosto vivace. All'imbrunire, passeggiando per le sue stradine illuminate dalle insegne dei caffè, mi tornano a mente le mie vacanze greche di gioventù.

Per cena, decidiamo di provare una taverna fuori dalla città (41.18416819819888, 24.836720267009607). Google maps mi guida per le stradine del centro, e quando me ne rendo conto è ormai troppo tardi. Ci ritroviamo intrappolati in stradine larghe 2,5 metri scarsi a doppio senso, e solo con molta fortuna (e un po' di bravura del guidatore) riusciamo a uscirne indenni.

Al ristorante mangiamo discretamente, ma non benissimo, spendendo 28 euro. Trascorriamo la notte nel loro parcheggio.

Sabato 2 Ottobre 2021

Il programma di oggi è di trovare un campeggio nella penisola di Sithonia per trascorrere un paio di giorni al mare in occasione del compleanno di Yolanda, che sarà domani. Facciamo qualche telefonata e optiamo per il campeggio Tsitreli a Kalamitsi, che dista da noi circa 4 ore. Partiamo verso le 10 e decidiamo di fermarci lungo la strada a Kavala per una visita veloce. Parcheggiamo vicino al porto in un posto suggerito da Park4night e ci inerpiciamo per i ripidi scalini che conducono alla città vecchia. Yolanda, Cosimo e Josephine visitano la fortezza, mentre io aspetto fuori con Sunny e Biondo, che non possono entrare.

Kavala si rivela una sosta azzecata, la città vecchia è piacevole e si gira bene a piedi, pur con i suoi saliscendi.

Alle 15 siamo di nuovo in marcia, dobbiamo urgentemente scaricare i serbatoi delle grigie e delle nere (è da 9 giorni che non lo facciamo!), e in Grecia sembra difficile trovare uno scarico per il nautico. Anche il campeggio dove abbiamo in programma di andare dice di avere lo scarico per la cassetta ma non per il nautico, ma che "forse" ci si potrebbe fare con un tubo. Non mi fido per niente, e per fortuna Park4night dice che lungo la strada si trova una stazione

di servizio Shell con possibilità di carico/scarico. Mi ci fermo, e in effetti c'è una bella griglia a terra che mi toglie ogni pensiero. Scarico e riparto, il carico lo farò al campeggio.

La strada verso Sithonia è molto piacevole, e si snoda lungo paesaggi collinari che contrastano col blu del mare in lontananza. Arriviamo a Kalamitsi verso le 19.30, il campeggio mi dà più l'impressione di una baraccopoli con un misto di caravan stanziali – tende – camper e senza delle vere e proprie piazzole, ma parcheggi a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. Sarei tentato di andare altrove, ma ormai è tardi e domani sarà il compleanno di Yolanda. E il posto di per se non sembra affatto male, molto raccolto, con la spiaggia a pochi passi e un paio di cafe-ristoranti proprio accanto alla sabbia.

Alla fine cedo, e con qualche manovra infilo il Laikone nel posto a noi designato.

Domenica 3 Ottobre 2021

La mattina Yolanda, Cosimo e Josephine vanno subito in spiaggia, mentre io rimango al camper a fare un paio di lavatrici, visto che i vestiti stanno per finire. Scopro che in questo campeggio si conoscono un po' tutti, sono per lo più villeggianti che tornano lì tutti gli anni e stanno per lunghi periodi. I signori parcheggiati accanto a noi mi offrono il loro stendino per asciugare i vestiti, e ne approfitto per attaccare bottone. Sono una coppia di bulgari sulla sessantina, e la moglie è stata in questo campeggio per gli ultimi tre mesi. Rientreranno a casa oggi, per ritornare di nuovo tra un paio di settimane per le ultime battute di pesca (hanno con loro anche un piccolo gommone). Il marito mi dice di aver già preso accordi con il proprietario del campeggio per avere la stessa piazzola per tutta la stagione 2022.

Beh, non è il mio ideale di vacanza, ma ha il suo fascino.

Verso le 12 mi avvio verso la spiaggia, e scopro con piacere che, oltre ad essere molto bella, è praticamente vuota. Ne approfitto per far divertire Sunny e Biondo in acqua, e poi con il resto della ciurma andiamo a mangiare un'insalata al ristorante.

Kalamitsi ha una bella atmosfera, molto intima e rilassata, non potevamo fare scelta migliore; il campeggio a pochi passi, una spiaggia semi-deserta, il ristorante e un piccolo market ci danno tutto ciò di cui abbiamo bisogno, senza la folla e l'afa dell'alta stagione.

Il pomeriggio trascorre sempre sulla spiaggia, e la sera tutti di nuovo al ristorante a festeggiare i 30 anni di Yolanda con un bel pesce fresco alla griglia.

Lunedì 4 Ottobre 2021

La mattina andiamo tutti sulla spiaggia, Sunny e Biondo fanno il loro bagno e Cosimo e Josephine giocano con la sabbia. Pranziamo con un'insalata al solito ristorante e torniamo al campeggio per prepararci a ripartire. Siamo ancora indecisi sul da farsi. Yolanda rimarrebbe volentieri ancora qualche giorno, ma io non sono un grande amante del mare, e mi stufo presto, anche se Kalamitsi mi è proprio piaciuta. Valutiamo la possibilità di spostarci sempre sulla penisola e prendere una barca a noleggio il giorno successivo, ma poi desistiamo. Sia io che Yolanda cominciamo a sentire un po' la mancanza di casa, e forse i tempi sono maturi per cominciare il nostro percorso di rientro alla base. Ci fermiamo al porto di Nikiti con l'intenzione, il giorno successivo, di fare il tampone e imbarcarsi la sera da Igoumenitsa con destinazione Brindisi. La sera ceniamo in un ristorante vicino.

Martedì 5 Ottobre 2021

Come da programma, la mattina verso le 09.30 siamo a fare il tampone a un laboratorio analisi di Nikita (BioDiagnosis). Piuttosto economico, solo 10 euro a testa.

Appena ricevuto gli esiti, entrambi negativi, acquistiamo il biglietto del traghetto Grimaldi Lines Igoumenitsa-Brindisi per la sera stessa, e ci rimettiamo in marcia.

Arriviamo a Igoumenitsa intorno alle 18, nel frattempo ricevo un SMS da Grimaldi Lines dove mi informano che il traghetto partirà con 1 ora di ritardo, quindi alle 1 invece che a mezzanotte. Non capisco come mai scelgano questi orari, sarebbe difficile farlo partire alle 22 invece che a mezzanotte? Almeno abbiamo il camper, così i bambini possono intanto addormentarsi, anche se poi dovranno svegliarsi per il "trasloco" verso la cabina della nave.

Per ingannare l'attesa decidiamo di mangiare un Gyros, che mi ricorda le mie vacanze in Grecia da ragazzo. Vicino al porto non ci sono grosse alternative con parcheggi decenti per il camper, così Yolanda trova un posto su Google Maps a pochi km da qui. Decidiamo di tentare. Siamo abbastanza fortunati, troviamo parcheggio e il posto si rivela essere valido (il locale si chiama Obelòs).

Verso le 21.30 ci avviamo verso il porto, faccio il check-in, perdo mezz'ora ad aiutare un signore napoletano a fare il Passenger Locator Form, e alle 23 siamo in fila per l'imbarco.

Il solito casino: decine e decine di camion, container, camper e auto che vengono fatti imbarcare in ordine sparso e nel caos più totale. Guidati dalle urla, dalla maleducazione e dai versi primordiali degli addetti al parcheggio Grimaldi Lines, e accompagnati dal terrore di vedersi distrutto il camper, ci fanno letteralmente incastrare in mezzo ai camion, con non più di 15-20 cm di spazio utile per lato. Una specie di scatoletta di sardine fatta di camion e camper, senza alcuno spazio vivibile. Uscire da lì, con i due bambini addormentati e i due cani, si trasforma in un incubo.

In due viaggi riusciamo tutti a raggiungere la nostra cabina (ovviamente Cosimo e Josephine nel frattempo si svegliano), che sul biglietto viene definita (e fatta pagare) come Quadrupla Superior con vista mare (era l'unica rimasta disponibile su una nave, l'Euroferry Olympia, che sembra più un cargo che una nave passeggeri), ma che in realtà è più simile a una topaia da motel americano. Lenzuoli al posto degli asciugamani, luci senza lampadine, un rumore continuo proveniente da una ventola a soffitto, e una puzza schifosa di gasolio bruciato che, proveniente dalla presa d'aria del bagno, impasta tutto l'ambiente. La vista mare, scoprirò la mattina successiva, è solo immaginaria, perché il vetro dell'oblò è talmente lercio da non far vedere niente. Insomma, uno schifo assoluto.

Nel lerciume generale in cui versa questa sottospecie di nave passeggeri, i nostri due cani sembrano portare un tono di pulizia al tutto. E pensare che il loro biglietto è costato più del nostro (40 euro contro 30 euro!!!) perché, mi dicono, si presume che i cani sporchino più delle persone.

La nave riparte con due ore e mezzo di ritardo. Sfiniti, ci addormentiamo verso le 2.30

Mercoledì 6 Ottobre 2021

Alle 8 gli altoparlanti già cominciano a dirci di lasciare libere le cabine, anche se ci sono ancora 2 ore buone prima dell'arrivo. Evidentemente vogliono avvantaggiarsi con le "pulizie", a discapito dei clienti che la cabina l'avrebbero pagata per tutto il viaggio. Ce la prendiamo comoda, non tanto perché ci piaccia stare in quel sudiciumaio, ma perché cerchiamo di ridurre al minimo i tempi in cui ci ritroveremo tutti ammassati tra bar e reception con i bambini e i cani.

La nave arriva alle 10.30, con 1 ora e mezzo di ritardo. Alle 11 siamo finalmente fuori da questo incubo, di gran lunga la peggiore esperienza in traghetto che abbia mai fatto. Già lo scorso ottobre Grimaldi Lines non mi fece per niente una buona impressione in occasione del viaggio in Sardegna, ma questa volta ha veramente toccato il fondo; non capisco come uno schifo del genere abbia potuto ottenere il monopolio delle tratte marittime nazionali e internazionali. Certamente non la prenderò più, anche a costo di pagare un prezzo maggiore.

La prima tappa della Puglia è Squinzano, città natale del mio ramo paterno, anche se mio padre la lasciò quando aveva solo 6 anni. Cerchiamo di individuare quella che fu la loro casa, e anche il barbiere dove lavorava mio nonno, ma dopo tutti questi anni i ricordi si sbiadiscono e le cose cambiano. Non so se il barbiere dove sono entrato è veramente quello in cui mio nonno negli anni Trenta trascorrevale le sue giornate fra un taglio e una rasatura, o se la casa di via Nazario Sauro dove abbiamo fatto le foto insieme a Cosimo e Josephine sia effettivamente quella nella quale è cresciuta metà della mia famiglia; ma a me, per un attimo, è piaciuto pensare che sia stato davvero così.

Nel pomeriggio siamo stanchi, cerchiamo qualcosa da fare nella zona e decidiamo di andare a provare dei vini pugliesi in una masseria di Cutrofiano (L'Astore). Non è che mi facciano impazzire, ma decidiamo comunque di acquistarne tre bottiglie.

Ceniamo con pasta al tonno e ci spostiamo a Gallipoli per la notte, in modo da essere già lì la mattina successiva.

Giovedì 7 Ottobre 2021

Quello che la sera prima era un parcheggio deserto, la mattina appena svegli (verso le 8.30) lo ritroviamo pieno di auto. Non mi fido a lasciare il camper lì (troppi parcheggi creativi) e, dopo un quarto d'ora di manovre a causa di una macchina parcheggiata un po' troppo vicino, mi sposto più in prossimità del centro con l'intenzione di lasciare che siano Yolanda, Cosimo e Josephine a visitarlo, mentre io aspetto in camper insieme a Sunny e Biondo.

Pranziamo con un po' di puccia acquistata da Yolanda e dopo pranzo andiamo a Otranto. Lasciamo il camper al parcheggio Renis (5 euro per 3 ore) e andiamo a visitare il centro, che si rivela essere molto piacevole, anche se Josephine non è di buon umore e non ci lascia godere la passeggiata.

Dopo una doccia, ci dirigiamo nuovamente verso Cutrofiano. Il programma è di fermarsi a prendere un po' di vini sfusi alla vinicola Palamà, e poi spostarsi a Corigliano d'Otranto per andare a mangiare alla Trattoria del Buonuomo. Solo che si mette a piovere: i vini li prendiamo (piuttosto scarsi), ma il ristorante salta perché sprovvisti del Green Pass. Ripieghiamo dunque sul supermercato, dove acquisto delle orecchiette che, consigliato dalle signore della gastronomia, condisco con pomodorini freschi, origano e dei pezzettini di un formaggio simile alla feta ma meno saporito e più cremoso.

Trascorriamo la notte a Corigliano (40.15618507858998, 18.24895894141088).

Venerdì 8 Ottobre 2021

La mattina la dedichiamo alla visita del paese, e verso le 12 rientriamo di fretta e furia al camper perché sta per arrivare un temporale (e se i cani si bagnano, sono dolori). Dopo pranzo incominciamo la nostra lenta risalita verso Nord, non prima di essermi fermato al forno locale ad acquistare un po' di taralli e friselline.

Decidiamo di fermarci a Matera, che si trova a un paio d'ore abbondanti di strada e ci sembra una fermata valida, alla fine né io né Yolanda ci siamo mai stati.

Arriviamo verso le 17, parcheggiamo con l'aiuto di Park4night e ci incamminiamo verso i famosi sassi. Il tempo minaccia temporale, ma per fortuna la minaccia non si concretizza.

Il centro di Matera è bellissimo. Il cielo plumbeo di un temporale mancato fa da sfondo a quel labirinto di stradine e scalini che corre intorno alle vecchie case scavate nella roccia, in una conca dominata dal Duomo e da mille lucine che, all'imbrunire, si accendono pian piano e donano ancora più atmosfera ad una già incredibile bellezza. Complice anche la poca gente presente, mi godo questa magica serata in un posto fuori dal tempo.

E siccome si sa, il bello chiama bello, capitiamo per caso vicino a quello che in un primo momento ci sembra un locale all'aperto con una vista notevole, e decidiamo di fermarci per un aperitivo. Scopriamo però ben presto essere un "hotel diffuso" di lusso, (dal nome Sextantio), gestito, almeno per questa sera, da una signora gentilissima che ci mette subito a nostro agio dicendoci che sì, possiamo fare un aperitivo, e sarà ben contenta di farci assaggiare diversi tipi di vino.

Siamo seduti a un tavolino di legno nel cortile, circondati dalle candele, e noto davanti a noi delle grotte che non sono altro che le stanze d'albergo, ognuna con letto, tavolo, vasca, e un'atmosfera da sogno. Ormai in preda alla curiosità entro dentro la grotta della sala da pranzo e rimango a bocca aperta.

Era da un po' di tempo che non capitavo in un posto tanto bello. Beviamo il nostro vino, ringrazio, mi complimento svariate volte, saluto e andiamo a cercare un posto dove cenare.

Scegliamo l'osteria Belvedere e decidiamo di mangiare in un tavolino esterno perché la gente è tutta dentro. Fa fresco ma non freddo, e con i vestiti adatti non abbiamo grossi problemi. Anzi, seduti da soli in una piccola piazzetta nel centro di Matera, fra i sassi millenari, trascorriamo proprio una piacevole serata, che fa passare in secondo piano una qualità del cibo discreta ma certamente non eccelsa.

Rientriamo al parcheggio dei camper verso le 22.30, dove troviamo un gruppo di ragazzi a fare baldoria (in parte eravamo preparati, avendo letto le recensioni su Park4night). Decidiamo quindi di spostarci a pochi km, in un grandissimo e deserto piazzale per gli autobus, dove trascorriamo una notte tranquilla.

Sabato 9 Ottobre 2021

La mattina ripartiamo verso le 10.30, dopo aver deciso che la prossima tappa sarà il borgo di Venosa, ad un'ora di strada.

Guidiamo accompagnati da una lieve ma costante pioggerellina fra le bellissime campagne lucane. Per fortuna la pioggia smette poco prima del nostro arrivo a Venosa, e mi lascia il tempo di andare ad esplorare questo borgo che si auto-proclama luogo natale del poeta romano Orazio. Vado da solo, il resto della banda preferisce rimanere al camper. Ad essere sincero non mi ha impressionato, mi è sembrato un borgo carino sì, ma non così eccezionale da essere inserito nel circuito dei borghi più belli d'Italia.

Ripartiamo alle 16.30 in direzione Ariano Irpino, dove abbiamo prenotato un tavolo per cena all'agriturismo Regio Tratturo. Molto gentilmente, la signora al telefono mi ha detto che possiamo trascorrere la notte lì. E' una "tattica" che usiamo spesso quando siamo a giro in camper.

Il posto è bello, immerso nella campagna irpina. La signora ci fa parcheggiare il camper in un prato erboso dove siamo da soli, in compagnia delle loro galline. Purtroppo Yolanda non si sente molto bene (un po' di nausea) e anche io sono piuttosto stanco – 35 giorni in camper con due bambini piccoli e due cani grandi si fanno sentire, e non riusciamo ad apprezzare il posto per quello che meriterebbe.

Ad ogni modo mangiamo e beviamo piuttosto bene.

Domenica 10 Ottobre 2021

Ci svegliamo sotto una pioggerellina costante, e decidiamo quindi di ripartire subito per non essere costretti a far bagnare i cani. Guardo la cartina dell'Italia con le previsioni meteo e mi dirigo verso Nord-Ovest, dove pare che il tempo sia migliore (ehh, il bello del camper). Come destinazione imposto nel GPS l'area camper gratuita di Cassino - visto che dobbiamo scaricare - a un paio d'ore abbondanti di guida. Lungo la strada ci fermiamo a comprare della mozzarella di bufala per pranzo.

Ci sarebbe una mezza idea di fermarsi un paio di giorni a Roma, ma alla fine la stanchezza prende il sopravvento e decidiamo di dirigerci spediti verso casa.

Questa volta prendiamo l'autostrada per fare prima, e mi rimetto a guidare fino a Pistoia, dove, dopo una sosta di un'oretta per cenare in un'area di servizio, arriviamo a mezzanotte e mezzo.

Lunedì 11 Ottobre 2021

Sbrighiamo le commissioni necessarie prima di andare a casa (spesa e pellet) e arriviamo al Goraio alle 11.30, dopo 36 giorni di viaggio, 8 frontiere attraversate, e circa 7000 km percorsi.

